

SERIE A CALCIO

Basta una rete (sospetta) del rumeno e i rossoneri portano a casa una vittoria preziosissima. Nel finale una grande difesa evita il pareggio

Il gol di Raducioiu in apertura di partita. Sotto, Savicevic in azione.



Un Raducioiu e addio

La vecchia retroguardia milanista salva il risultato

MILAN
Rossi 6, Panucci 6, Maldini 7, Eranio sv (25' Tassotti 5.5), Costacurta 7, Baresi 9, Donadoni 6, Desailly 7, Raducioiu 6, Savicevic 6 (83' De Napoli sv), Massaro 5.5. (12 Ielpo, 14 Galli, 16 Carbone).
Allenatore: Capello

TORINO
Galli 6, Annoni 6, Jarni 7, Mussi 6, Gregucci 5.5 (46' Francescoli 5.5), Fusi 7, Sinigaglia 5.5, Fortunato 6, Silenzi 5, B. Carbone 5 (65' Aguilera 5.5), Venturin 6.5. (12 Pastine, 13 Falcone, 14 Sergio).
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 5.
RETI: 28' Raducioiu.
NOTE: angoli 7-6 per il Milan. Tempo sereno, terreno allentato, spettatori 60.000. Ammoniti: Annoni e Savicevic.

sato Baresi a sorreggerla. Il Milan, è giusto dirlo, ha giocato con mezza squadra fuori uso: ai ko di Van Basten, Boban, Lentini, Laudrup, Papin e Simone, si è aggiunto nella fase di riscaldamento pre-partita, quello di Albertini (contrattura all'adduttore). Capello l'ha rimpiazzato con Eranio, convalescente e non ancora pronto al rientro evidente, se dopo 25 minuti il motorino genovese ha dato forfait (risentimento al bicipite femorale) e al suo posto è entrato Tassotti, un altro della banda dei malridotti. È pur vero comunque che il Milan ha una rosa di 25-26 giocatori: ma ieri ha raschiato il fondo del barile, in campo anche De Napoli (negli ultimi minuti) al secondo flash stagionale. A forza di giocare, la squadra sta riducendosi progressivamente; e c'è chi, come Donadoni, ieri ha disputato la sesta gara consecutiva in 18 giorni.

Però a questo punto bisogna render giustizia anche al Torino, sconfitto forse non meritatamente, anch'esso privo di alcune pedine (Osio, Dell'Amico, Cois), ma soprattutto con la coppia irraggiungibile Francescoli-Aguilera del tutto fuori forma. Mondonico ha perso la sfida con l'identico punteggio patito a Washington tre mesi e mezzo fa nella finale di Supercoppa; ma diverso è stato il gap fra le due squadre. Il Mondo aveva piazzato Annoni, tornato quasi il Tarzan di una volta, se non altro per la grinta, esaurita la voglia di lasciare Torino, sulla pista di un Savicevic clamorosamente rilanciato dalla prova di mercoledì scorso in Champions League; poi, Gregucci su Raducioiu; sulle fasce, Jarni e Mussi a chiudere su Eranio e Massaro; al centro, la coppia Fortunato-Venturin a opporsi al duo Donadoni-Desailly; poi Sinigaglia a fare da semaloro, e infine Silenzi di punta (zona-Costacurta) e Carbone a fare la spola da sinistra a destra in suo aiuto (terzo). Il migliore è stato ancora una volta il libero Fusi, a pari merito con Jarni, sbocciato nella ripresa, capace da solo di mettere in ginocchio il Milan: ci sarebbe voluto uno stoccatore per dare il colpo di grazia a un Diavolo appena dignitoso nel primo tempo, poi sulla difensiva e via via sempre più scialbo e arretrato, ma lo stoccatore non c'era. Carbone non era in giornata, degli uruguaiani si è detto, su Silenzi è poco da aggiungere: quest'anno gli gira tutto nel verso giusto (non ieri) ma non è davvero un fenomeno. Senza lo stoccatore, è finita insomma nella maniera più logica, e con l'applauso più logico. Per Baresi, naturale-



MICROFONI APERTI

Carbone: «Ci è andata male. Il Milan è una squadra fortissima e Jarni è un ottimo giocatore. Anche se, certo, non è stata all'altezza della partita di mercoledì. Però ci ha stretto troppo gli spazi. Io e Silenzi ci siamo trovati in troppi fuorigioco. Nel secondo tempo abbiamo premuto di più».

Carbone 2: «Per il nostro futuro una sconfitta a Milano poteva anche stare. Non cambia nulla. Complimenti a Baresi».

Capello: «È stata una partita molto difficile. Nel primo tempo abbiamo fatto una buona gara, purtroppo c'è stato un calo nella ripresa. Quanto siamo venuti fuori non eravamo all'altezza. È impossibile giocare tante partite così importanti in poco tempo».

Capello 2: «Il Toro quando mette la palla al centro ha ottimi colpitori. Nella ripresa ci ha messo in grosse difficoltà. Meritava il pareggio».

Capello 3: «Albertini si è infortunato in riscaldamento e il dr. Monti l'ha fermato. Eranio al 24' ha sentito il muscolo indurirsi e ha preferito avvertire Savicevic già nell'intervallo. Aveva molto male per la botta alla spalla. Tutto ciò ci ha creato grossi problemi. Per fortuna il gol di Raducioiu ci ha reso la partita un po' più facile».

Capello 4: «Domenica a Tokyo Eranio non ci sarà, mentre Albertini sì. Ci andiamo con 18 giocatori, 17 sani e uno, Albertini, che secondo il medico dovrebbe farcela a giocare».

Jarni 2: «Per me, Raducioiu era in fuorigioco. Ma l'arbitro ha deciso così».

Mondonico: «Una partita diversa dalle altre. Eravamo abituati a venire a Milano e subire. Nel secondo tempo abbiamo giocato bene. Questo fa ben sperare nel futuro, quando i nostri giocatori saranno più abituati a certe platee. Carbone deve ancora migliorarsi ma sarà un grande. Annoni sta ridiventando uno dei migliori marcatori del campionato».

Mondonico 2: «Meritavamo il pareggio. Ma è una prerogativa delle grandi squadre come il Milan di tramutare in oro tutto ciò che toccano. È una vittoria dell'abitudine a stare su certi livelli. Non abbiamo subito ma abbiamo concesso troppo: mezz'ora ancora da analizzare e un'ora ben giocata».

Raducioiu: «È stata una vittoria sofferta ma meritata. Ho visto un Toro ben determinato, come quello di Washington. Il fuorigioco? Per me il gol è regolare».

22' Combinazione Savicevic-Massaro-Raducioiu col rumeno che sbaglia la mira calciando fuori.

29' Donadoni prova il tiro dal limite, la difesa del Torino intercetta ma il pallone finisce a Raducioiu tenuto in gioco da Fusi e stavolta l'attaccante segna il gol-parita fra le proteste dei granata che chiedono l'offside.

38' Jarni tira dal limite, Rossi devia in corner.

60'e 65' Doppia conclusione di Venturin, Rossi para tutto.

90' Aguilera a due passi da Rossi sta per tirare, Baresi salva con un recupero in scivolata.



FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Al novantesimo minuto tutta San Siro si è alzata in piedi e ha applaudito ininterrottamente per quasi 30 secondi. Per la vittoria del Milan sul Torino? No: l'uno a zero contemplava i due punti, ma non certamente speciali celebrazioni. E poi la partita non era ancora finita: l'arbitro Stafoggia avrebbe fischietto solo al 92', recuperando un paio di minuti. Cos'era successo, allora, di tanto importante, di tanto fruscante?

Un po' di pazienza e ve lo diciamo. Dunque, l'irraggiungibile Aguilera si era trovato sui piedi il pallone del possibile pareggio. Solo in area, a 5-6 metri da Sebastiano Rossi, stava per scoccare un tiro importante. Su San Siro, in quegli attimi interminabili, è caduto un improvviso silenzio, come succede per certi calci di rigore. Sarà gol? Glielo para? Eppure, quando già qualche rossonerio sugli spalti aveva socchiuso gli occhi, è successo l'impossibile: da quelle ferite ha intravisto Franco Baresi recuperare due o tre metri ad Aguilera con uno scatto formidabile e, piombando come un falco, in scivolata togliere dai piedi del-

l'attaccante il pallone, per buttarlo in calcio d'angolo. Il buon Pato, che come ricordano non soltanto a Genova ne ha viste e ne ha fatte di tutti i colori c'è rimasto di sasso, sembrava non ci volesse credere: poi ha abbassato la testa e ha battuto le mani al capitano rossonerio, mentre Costacurta correva ad abbracciare il suo compagno di reparto. Nel stesso momento da San Siro era partito un applauso collettivo, spontaneo, fragoroso: la gente ha voluto sottolineare così l'ultima impresa del vecchio capitano del Milan, l'inesauribile bandiera al 17esimo campionato con la stessa maglia. Giocò con Rivera, finì in serie B con Farina, diventò il leader della squadra di Sacchi e lo è oggi ancora con quella di Capello. A 34 anni Baresi è capace ancora di sorprendere.

La partita è tutta lì, in quello scatto e in quel lungo applauso. Milan-Torino per il resto ha detto poco: un gol di Raducioiu sul filo del fuorigioco e una difesa rossoneria via via sempre più affannosa di quel vantaggio minimo. Quando la squadra di Capello è sembrata sul punto di crollare, ci ha pet-

PUBBLICO & STADIO

MILANO. Il lungo «ponte» di Sant'Ambrogio verso mare e montagna ha prodotto vistosi «buchi» nelle tribune laterali e sciarpa alta degli spalti. Numerosi e agguerriti come sempre i club rossoneri completi di striscioni, tamburi, slogan e esercizi canori che per essere gentili definiremo «molto coloriti». Con i tifosi granata, neppure tanti e caciatorici, stretti nell'angolo. In totale poco più di 58.000 abbonati, solo 7316 i paganti. Ben pochi per una partita che in altri tempi avrebbe riempito ogni ordine di posti. Ma tant'è, dal fischio d'inizio in avanti lo spettacolo scarseggia.

Al centro della curva nord un insolito striscione, di grandi dimensioni e scritto a mano, esprime la protesta della tifoseria rossoneria per le discriminazioni fatte a Parma. «Solo in 20 (biglietti)». Basta con i tagli. La cosa passa pressoché inosservata. È un rimpallo di accuse fra squadre al vertice ed entrambe non molto prodighe con gli avversari.

In tribuna vip le autorità scorseggiano: meglio darsi al turismo che rischiare l'assalto dei soliti cronisti in una giornata elettorale? Così mister Berlusconi, cappotto e Borsalino grigio, lungo sciarpa bianca in evidenza e solita abbronzatura, è al centro dell'attenzione. In secondo piano il cili della Nazionale Arago Sacchi venuto a vedere la sua ex squadra e ad osservare il giovane Silenzi che però è decisamente sottotono. Unico politico presente il dc Formigoni.

La giornata di sole e la prova deludente del Milan non inviterebbero a scaldarsi più di tanto. Ma a orchestrare le urla della tifoseria rossoneria ci si mette la tema arbitrale. Più che il gioco di Milan e Torino è il fischietto rovente del signor Stafoggia da Pesaro a far alzare gli spalti. Il fischietto viene ripetutamente fischietto. E non da meno sono i due guardalinee a caccia di fuorigioco. All'ultimo ci pensa anche Antoni colpevole di marcare troppo stretto Savicevic, in modo efficace ma «duro».

Santo Baresi e la diga Desailly

Rossi 6: impegnato tre volte dal Torino, la parata più bella sulla sventagliata da fuori area di Jarni. Sicuro, come al solito quest'anno.

Panucci 6: è un fenomeno, ma anche i giovani fenomeni risentono della stanchezza, e poi deve adeguarsi ad ereditare il ruolo di Eranio dopo 25 minuti, lui sa fare tutto ma non brilla come altre volte.

Maldini 7: primo tempo formidabile per determinazione e classe, praticamente calamita ogni pallone; ripresa in calando anche perché dalla sua parte c'è un Francescoli in più da controllare.

Eranio sv: Ancora convalescente e dopo 25' Tassotti lo rimpiazza.

Costacurta 7: autoritario, comanda a bacchetta Silenzi che non vede palla per tutta la partita.

Baresi 9: straordinario davvero, dirige la difesa in maniera perfetta e così il Milan porta a casa i due punti; eccezionale il salvataggio su Aguilera all'ultimo minuto.

Donadoni 6: alla sesta partita consecutiva in 18 giorni, accusa chiaramente la fatica. Io salva lo splendido periodo di forma.

Desailly 7: il Tyson rossonerio si conferma partita dopo partita un acquisto centrato; è una miraglia davanti alla difesa, ferma una quantità enorme di palloni, è abbastanza impreciso ma sulla quantità è imbattibile.

Raducioiu 6: secondo gol in 4 partite di campionato, ottimo giocatore trascinato da buona sorte.

Savicevic 6: nessun tango montenegrino stavolta, a differenza del mercoledì di Coppa col Porto; Dejan va a sprazzi, torturato da Annoni, e da un clima-campionato diverso da quello delle notti europee. Un passo indietro dopo gli entusiasmi di metà settimana. Nel finale sostituito da De Napoli, ingiudicabile.

Massaro 5.5: ce la mette tutta, ma è un Pendolino ormai agli sgoccioli, consumato da una carriera lunga e non priva di belle soddisfazioni; sempre sull'attenti, accetta di tornare centrocampista per dar modo a Savicevic di esprimersi in attacco.

Tassotti 5.5: entra dopo 25 minuti, non gioca in campionato dal 17 ottobre; Jarni nella ripresa ha fatto impazzire lui e Panucci.

Ecco Jarni la freccia di Spalato

G. Galli 6: poco impegnato, prende il gol senza colpa e sta a guardare, un pomeriggio (con scollata) di riposo a 36 anni se lo merita, come gli applausi dei suoi ex tifosi rossoneri.

Annoni 6: terribile cerbero arrabbiato col mondo, manda letteralmente un guardalinea a fare una certa cosa e lo sentono fino all'anello più alto di San Siro, marca Savicevic alla maniera di Gentile '82.

Jarni 7: la freccia di Spalato (10" e 9 centesimi sui 100 metri) che giocava nella ex Nazionale jugoslava con Savicevic, sta tornando agli splendori che le competono.

Mussi 6: sotto gli occhi del maestro (Arrigo Sacchi) parte piuttosto male, duellando sciattamente con Massaro; nella ripresa la gara lo porta in marcatura su Raducioiu e se la cava benissimo.

Gregucci 5.5: un tempo solo, al solito becca gol dall'uomo che marcava, cioè Raducioiu.

Fusi 7: a 30 anni, il figlio dell'ex sindaco di Lecco, è ancora bravo; amministra la retroguardia con formidabile sicurezza.

Sinigaglia 5.5: insufficiente per tutte quei falli commessi nel primo tempo, è uno di quelli abbonati alla sistematica scortezza per interrompere la manovra altrui, sparisce al cospetto di Desailly, meglio va su Massaro.

Fortunato 6: il gioco di Mondonico lo contempla centrocampista con licenza di inserimento nell'area avversaria a sostegno del duo Silenzi-Aguilera.

Silenzi 5: «Per andare in Nazionale servono fatti, non parole», aveva detto alla vigilia. Sacchi lo ha visionato di persona, dopo tutti quegli interventi «qualificati» sui giornali e in tv.

B. Carbone 5: a forza di correre deve aver perso il senso del suo modo perpetuo; non ne ha azzeccata una.

Venturin 6.5: il migliore del Toro in mezzo al campo, ma non è stato aiutato a dovere.

Francescoli 5.5: gioca la ripresa, sembra un altro giocatore rispetto ai tempi di Cagliari.

Aguilera 5.5: vale lo stesso discorso di Francescoli: rispetto ai tempi del Genoa, mamma mia.

IL FISCHIETTO



Stafoggia 5: non influisce sul punteggio, ma non piace come al solito. È un arbitro impreciso e pasticciatore, prontissimo a spezzettare il gioco su episodi irrilevanti quanto letargico a bloccare la partita sugli incidenti di gioco veri. Una prestazione costellata da impressioni di ogni tipo, tuttavia stavolta l'arbitro pesarese non scende sotto il 5 nella valutazione finale.

Striscioni e volantini allo stadio. «Vuole stare sempre con il potere» «Cavaliere nero, ti disarcioniamo» I tifosi tutti contro Berlusconi

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Berlusconi può ringraziare Raducioiu e Baresi. Non fosse per il Milan non avrebbe avuto grandi motivi di stare allegro. Sì, è vero, durante l'intervallo non è mancata la solita parata di ossequi e salamelecchi, di richieste d'autografo. Ma lo stadio gli è contro. Il «suo» stadio. Un grande striscione piazzato proprio sopra la tribuna dei vip non lascia spazio a libere interpretazioni su ciò che la tifoseria milanista pensa del «cavaliere». «Presidente wagnonati» interrogato in merito, Berlusconi ghisca: «Non l'ho visto».

Lo striscione, però, non è l'unica manifestazione di protesta attuata allo stadio. Evo lantino distribuito dentro e fuori dal Meazza, a firma di un imprecisato gruppo

S.Q.O.T.T. scottati - stigmatizza la discutibile carriera di Berlusconi e mette il pubblico al boicottaggio. Sotto il titolo «Disarcioniamo il cavaliere nero» l'anonimo estensore dello S.Q.O.T.T. attacca a fondo le alleanze politiche del Cavaliere Berlusconi, «Prima con i Ladri socialisti, ora con i fascisti», mettendo in guardia anche sulla sua astuzia: «Si allena sempre con chi sta al potere». «Non è bastata la sua appartenenza alla Loggia P2 - prosegue il volantino - ora ci prova con i fascisti dell'Msi, eredi di Mussolini coinvolti nelle più sanguinose stragi da Piazza Fontana a Brescia, dall'Italicus a Bologna...». Ma adesso è arrivata «la sua ora», bisogna «boicottare ogni sua proprietà». E l'elen-

vo dei modi suggeriti è lungo, dal non comprare nei negozi Slanda e Euromercato al non affidare soldi alle finanziarie Fininvest, dal non assicurarsi con la Mediobanca al non guardare e abbonarsi alle sue reti televisive e pay-tv, dal non leggere e comprare giornali e periodici del gruppo fino al non viaggiare con Fivvegioco o Bonomi e Pagani. Una sola attività berlusconiana si salva dal boicottaggio: il Milan. Il che la dice lunga sulla matrice tifosa dello S.Q.O.T.T. scottati.

Berlusconi ghisca anche su altro. Quando a fine partita gli viene chiesta qualche previsione sulle elezioni taglia corto: «Niente elezioni. Se volete parlo di Milan e Inter, di Parma e Sampdoria». E allora qualcuno tenta il saltatasso suggerendogli che però da Roma già arri-

vano notizie. Ma Sna Emmentenza non si lascia cogliere alla sprovvista: «Sì, certo, il Parma. Questa sì che è una buona notizia». Insomma o ci si limita al calcio o niente. «È stata una partita difficile e sofferta. La squadra è molto lontana dalla formazione tipo. Per ritrovare dovrà fare miracoli», ammette Berlusconi che però rende merito alla «grande difesa» del Milan e al suo capitano: «Baresi è stato straordinario. Meriterebbe il Pallone d'oro, anche se è sempre difficile per un difensore ottenerlo. Almeno meriterebbe il Pallone d'oro alla carriera... se non glielo daranno questa volta». Intanto, lontano dal Meazza il Milan vive one di grande attesa. Il mezzo sociale dottor Tavani è a consulto con il collega olandese Martens per verificare le condizioni del «gioiello» Van Basten.